

ghe vi sono delle locuzioni ed immagini esagerate ed anche false, come nella seconda del primo libro, agguagliando *Tirennia* al sole, disse:

Sorgi, sol, del mio sol sola speranza.

Nell'egloga v lib. iv piangendo la morte di *Alfonso Davalos* fa uso di *una nebbia di dolore*, *una dirotta pioggia di lagrime*, *un procelloso vento* di sospiri, e simili. Nel principio dell'egloga stessa divide e suddivide il dolore in modo che sembra scherzare anzi che piangere.

Dolor, crudel dolor, che non mi lasci,

Per soverchio dolor, aprir la strada

A quel fiero dolor, che dolorando

Vorria l'alma sgombrarmi di dolore?

Segue il *Ginguené* a dire che si fatti *traviamenti*, che vogliono essere biasimati in tutti gli scrittori, *sono assai rari nelle egloghe del Mu- zio*. Quello che se gli può a più buon diritto imputare, si è un'abbondanza che sovente travalica i confini, e lo espone a frequenti ripetizioni, e chiude: *Ha molta originalità, e quantunque imitatore degli antichi, ha molte invenzioni e nelle immagini, e belle sentenze*; ma che l'estro lo trasporta, e le opprime con un'am- masso di ornamenti, e che splendrebbe mag- giormente se ne fosse stato più parco, e che finalmente ha le medesime qualità ed i medesi- mi difetti d'*Ovidio*, quantunque nell'Arte poe- tica (l. II. p. 80) si proponeva d'imitare *Virgilio*.